

Questo numero Punti di ascolto

Paolo Zavagna

In un brevissimo articolo pubblicato nel 1942¹, Alberto Savinio notava – grazie alla sua posizione nella sala durante un concerto in cui veniva eseguita la “Nona” sinfonia di Beethoven, posizione che gli «rimandava prima il suono degli ottoni, poi quello dei legni, in ultimo e più debole quello degli archi» – una dimensione della scrittura musicale beethoveniana in cui «i piani della sonorità orchestrale erano invertiti». Questo ascolto anomalo permise a Savinio di «vedere d’un tratto attraverso la pelle e la carne diminuite di consistenza, lo scheletro della donna amata!». La metafora si spinge ancora oltre, fino a concludere che «di nulla si giova tanto l’intelligenza, nulla l’affina tanto, quanto il raffronto tra aspetto e aspetto di una medesima cosa, quanto la rivelazione del lato intimo e nascosto delle cose».

Assumere, collocarsi in, uno o più punti di ascolto nelle proposte musicali odierne comporta non solo una responsabilità sugli ascolti a venire ma anche una scelta *prospettica*. Essendo il *panorama* musicale oggi frammentato e variegato, «dotato di varie sfumature, o anche osservabile sotto diverse angolazioni»², ricco di suggestioni provenienti da un *paesaggio* sonoro stimolante, dobbiamo assumere un punto di ascolto per orientarci. Ma se accogliamo quanto ci suggerisce Luciano Berio (in questo affiancato da altri compositori e movimenti del Novecento: uno fra tutti John Cage), ovvero che «musica è tutto quello che ascoltiamo con l’intenzione di ascoltare musica, e che tutto può diventare musica»³, allora forse è la nostra attitudine, l’attitudine di ascoltatori, esecutori, compositori, ad essere cambiata. Ponendo maggiore attenzione e consapevolezza uditiva a quanto ci circonda, anche quotidianamente, forse ci accorgiamo che non è tanto il paesaggio sonoro di oggi ad essere stimolante quanto la nostra capacità di ascolto ad aver mutato *orientamento*.

La letteratura di studi su suono, paesaggio sonoro, oggetto sonoro e musicale, evento sonoro, è ormai vasta. Dal 1966, anno di pubblicazione del *Traité des objets*

¹ *La «Nona» in negativa*, in *Scatola sonora*, Il Saggiatore, Milano, 2017.

² Ci suggerisce il vocabolario: <<http://www.treccani.it/vocabolario/variegato/>>. Tutti i siti web sono stati visitati il 3 giugno 2020.

³ Luciano Berio, *Un ricordo al futuro*, Einaudi, Torino, 2006, p. 40. Citato anche da Maurizio Bettini, *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*, Einaudi, Torino, 2008, p. 118.

musicaux di Pierre Schaeffer (riedito nel 1977 con un capitolo aggiunto e tradotto in inglese nel 2017⁴), per continuare con gli scritti di Murray Schafer (*The Tuning of the World*) e Jacques Attali (*Bruit*), entrambi pubblicati per la prima volta nel 1977 e più volte ristampati e tradotti, questa letteratura ha assunto un ruolo di rilievo fra gli studi culturali e documenta questa nostra attitudine, nelle più svariate discipline e presentandosi spesso proprio come inter- o multi-disciplinare. Dall'esigenza di porre il suono al centro della riflessione teorica è nato anche un settore di studi, quello dei *sound studies*, che ha dato vita ad associazioni come la European Sound Studies Association⁵, riviste interdisciplinari come *Sound Studies*⁶ e il *Journal of Sonic Studies*⁷, antologie come *Sound Studies: Traditionen-Methoden-Desiderate: Eine Einführung*⁸, *The Sound Studies Reader*⁹, *The Oxford Handbook of Sound Studies*¹⁰ e *The Routledge Companion to Sound Studies*¹¹, una voce nel Grove Music Online¹², un blog¹³, un istituto universitario¹⁴, e molte altre iniziative. Nella sua monumentale opera *Making Noise. From Babel to the Big Bang & Beyond*, Hillel Schwartz avvisa il lettore che «this book is meant to be read aloud»¹⁵; tolti gli indici e le note, 847 pagine!

Un così rapido aumento dell'attenzione nei confronti del suono non può non avere ripercussioni anche in ambito musicale; attenzione indissolubilmente legata alle tecnologie di registrazione, riproduzione e – aggiungo per arrivare al contenuto del presente numero di «Musica/Tecnologia» – di elaborazione, manipolazione, composizione del suono, poiché «il lavoro in uno studio di musica elettroacustica ha profondamente modificato e acuito la nostra percezione dei suoni ambientali»¹⁶ e «dealing with recording and streaming technologies in the context of sound artistic practice we can observe fifty years of feedback between art and technology»¹⁷. Senza entrare nel merito del dibattito se sia stata la musica a incentivare questa sensibilità, attenzione, consapevolezza (Attali – e non solo lui – ne è convinto), sicuramente la musica ha avuto da sempre e, aggiungerei, ovviamente, un'attenzione particolare nei confronti del

⁴ *Treatise on Musical Objects. An Essay across Disciplines*, trad. in. di Christine North e John Dack, University of California Press, Oakland.

⁵ <<http://www.soundstudieslab.org/foundation-of-the-european-sound-studies-association/>>.

⁶ <<https://www.tandfonline.com/toc/rfso20/current>>.

⁷ <<https://www.researchcatalogue.net/view/558606/558673>>.

⁸ Holger Schulze (ed.), Transcript, Bielefeld, 2008, 316 pagine.

⁹ Jonathan Sterne (ed.), Routledge, London and New York, 2012, 556 pagine.

¹⁰ Trevor Pinch e Karin Bijstervel (eds.), OUP, New York, 2012, 593 pagine.

¹¹ Michael Bull (ed.), Routledge, London and New York, 2019, 438 pagine.

¹² <<https://doi.org/10.1093/gmo/9781561592630.article.A2258177>>.

¹³ <<https://soundstudiesblog.com/>>.

¹⁴ Il Sound Studies Institute presso la University of Alberta: <<https://soundstudies.ualberta.ca/>>.

¹⁵ Zone Books, New York, 2016, p. 6.

¹⁶ Albert Mayr, qui a p. 39.

¹⁷ Roberta Busechian, qui a p. 73.

suono. Discutere se sia «common to think of music as a subcategory of sound»¹⁸ o se la musica sia un sottoinsieme delle arti sonore ci porterebbe lontano (ci ripromettiamo di riprendere il tema del rapporto, delle relazioni fra arti sonore e musica in un futuro numero della rivista); i contributi del presente numero vorrebbero almeno introdurci in questo complicato e vasto problema.

La composizione musicale che fa uso dei suoni del paesaggio ha una lunga storia¹⁹, dalla quale possiamo apprendere ed apprezzare l'idea di diversità e di punto di ascolto. Dato lo spazio a nostra disposizione, i nostri punti di ascolto sono sicuramente parziali e limitati; possiamo tuttavia evidenziare alcuni elementi distintivi di questa vasta produzione: la capacità di cogliere nel suono un elemento di sorprendente possibilità manipolatoria che, grazie alle tecnologie, lascia una impronta acustica, a volte allegorica (le voci in Trevor Wishart che, in *Encounters in the Republic of Heaven*, ci porta sulla via di una comunità di parlanti, raccontanti), a volte evocativa (certe installazioni di Bill Fontana), a volte simbolica, come quella lasciata dal punto d'ascolto scelto da Giorgio Klauer in *En Plein Ear. Sonic postcards from a busy summer* per piccola orchestra ed elettronica del 2011 che, pur favorendo «una condotta d'ascolto acusmatica rispetto al suono strumentale, mettendo in relazione il suono dell'orchestra con quello dell'ambiente naturale utilizzando appropriate risorse informatiche»²⁰, avvicina l'ascoltatore al *soundscape* già trasposto nella scrittura orchestrale, acuendo così anche una sensibilità – *in primis* nell'esecutore ma non solo – volta all'attenzione ai luoghi – e alla loro storia – delle registrazioni ambientali.

Sebbene ognuno degli autori presenti in questo numero di «Musica/Tecnologia» parta da un punto d'ascolto ben preciso e caratterizzato, c'è tuttavia un elemento che li accomuna: riconoscere nelle scelte tecnologiche (uso di microfoni, tecniche di analisi del segnale, elaborazioni dal vivo, sistemi di diffusione del suono, ecc.) una consapevolezza critica che è parte integrante del processo di realizzazione del proprio (o dell'altrui) lavoro musicale.

¹⁸ Christoph Cox, *From Music to Sound: Being as Time in the Sonic Arts*, in Caleb Kelly (ed.), *Sound*, Whitechapel Gallery and The MIT Press, London-Cambridge, 2011, pp. 80-87.

¹⁹ Per un breve riassunto mi permetto di rimandare a Paolo Zavagna, *Paesaggio sonoro e composizione musicale: breve storia*, in Lorena Rocca (ed.), *I suoni dei luoghi. Percorsi di geografie degli ascolti*, Carocci, Roma, 2019, pp. 37-78.

²⁰ Qui a p. 50.